

Elvira Pons

Elvira Pons, di Enrico e Paolina Gaydou dei Faure, è nata il 9 gennaio 1914 ai Pons di Pomaretto. Da giovane lavorava la campagna con i genitori e si occupava degli animali, una mucca e alcune capre. Si è sposata nel 1934 con Emilio Bouchard, originario di Pramollo. Nella loro casa ai Pons, il 5 maggio 1937, è nata una bambina, Milena.

Elvira ha sempre abitato ai Pons e quindi ha vissuto i tristi giorni della guerra, in particolare quello in cui la borgata è stata distrutta da un incendio; era il 21 marzo 1944 e, in quella circostanza, hanno perso la vita quattro persone: i fratelli Ferdinando e Alberto Baret, Arturo Bernard e Alfredo Bonaud che abitava a Torino.

Elvira è deceduta il 1° novembre 2005.

Elvira ha raccontato i fatti successi il 21 marzo 1944 in un'intervista raccolta da Paolo Corsani e Marco Mourglia il 9 giugno 1995. L'intervista parziale è stata pubblicata su "Il melo", lettera circolare del Comune di Pomaretto n. 1, estate 1995, con il titolo "Per non perdere le nostre radici".

La stessa intervista è stata poi inserita integralmente nel volume "Per non dimenticare - La storia e noi... Noi e la storia", a cura dei ragazzi della II A, scuola media Gouthier di Perosa Argentina, 1ª edizione, marzo 1997.

Ecco alcune parti dell'intervista.



La borgata Pons prima della guerra.

L'incendio della borgata Pons.

«Ci sono solo più io qui che ho vissuto la tragedia dell'incendio. Era il 21 di marzo del 1944, all'una dopo pranzo e ricordo perfettamente che quel giorno... avevamo fatto la polenta per pranzo; c'era già la polenta, allora era una gran cosa, perché di solito non c'era polenta. Avevamo appena finito di mangiare e siamo usciti nell'aia, così, e stavano arrivando i tedeschi, che attraversavano il Chisone, il fiume laggiù e che avevano un fascio di paglia... ce n'erano cinque o sei. Noi siamo rimasti proprio senza capire cosa poteva succedere: "Con 'sto fascio di paglia - dicevamo - ma cosa vogliono fare? Vorranno andare a dormire in qualche baita?" Quando non si sa, non si sa. Poi arrivano, arrivano davanti a casa nostra; prima avevano incendiato la casa di Bertalmio. Poi son venuti da noi: ...ma dei ragazzi da noi non ce n'erano, non avevamo figli, avevamo una sola figlia... Non hanno detto niente; ci hanno soltanto detto: "Raus! Raus!" E poi sono andati nella stalla e ci hanno fatto capire di portare via le bestie, magari non volevano che bruciassero; avevamo una mucca e tre capre. Allora abbiamo slegato 'sta mucca e le capre e dove andavamo? Ci siamo incamminati su per la strada, lì, del Podio, quella strada brutta lì che andava su ai Bout; con le nostre bestie, ci



L'incendio della borgata Pons.

venivano dietro. Siamo andati su fin nelle vigne, poi abbiamo incominciato a vedere che la nostra casa bruciava. Erano andati nel fienile, dove c'era il fieno, la paglia e lì hanno buttato qualcosa di infiammante, così che di colpo ha cominciato a bruciare... Era tutto acceso, bruciava tutto, cosa fare? Poi è venuto su qualcuno, non so più chi è venuto a chiamarci: "Venite giù, venite giù! Tanto adesso i tedeschi sono via e le case sono tutte bruciate". Era quasi notte. Siamo venuti giù e non avevamo più niente.

E allora gentilmente, allora c'era il signor Mathieu, pastore a Pomaretto, e siamo andati a dormire per quindici notti nelle cantine, là del signor Mathieu. Avevano messo per noi quello che avevano, delle coperte, degli stracci, delle trapunte vecchie.

Oh, c'eravamo parecchi, non soltanto noi... I mobili di cucina non erano bruciati, avevamo ancora la stufa, e qualche cosa, ma non avevamo niente da mangiare... Almeno il Municipio ci era venuto incontro e ci aveva detto che potevamo andare a tagliare la legna per rifare il tetto... abbiamo dormito nove mesi in un fienile lì sopra, tutto aperto: c'era il tetto, ma i muri non c'erano, fino a novembre: non sapevamo dove andare... Poi finalmente ci hanno fatto il tetto... per poter andare nella camera avevamo solo una scala a pioli... Mio nonno dormiva in una camera qui sopra... dormiva lì, allora lui si è impegnato a prendere dell'acqua alla fontana e sempre mettere dell'acqua alla porta lì perché non entrasse il fuoco... e i tedeschi hanno avuto compassione: si vede che hanno visto un vecchio, aveva già novant'anni, perché è morto che ne aveva 92... E d'altre, bruciate, questa qui non è stata bruciata: lì abitava *Ferdinand*, il papà di Aldo, che l'hanno ucciso lì, sulla porta... *Barbou Albert* l'hanno ucciso lì fuori che era seduto su di una pietra... Due fratelli *Bar' Ferdinand* e *Barbou Albert*, poi c'era *Artur Bernard*, che stava qui, poi c'era quell'Alfredo Bonaud che veniva da Torino... l'han portato dietro dove bruciava già per farlo bruciare, ma son arrivati in tempo, qualcuno l'ha tirato fuori, non era bruciato. Ad ogni modo noi in quel momento eravamo su, nella galleria della grafite... Ah, quando siamo arrivati giù era tutto un incendio. Noi avevamo dei grandi mucchi di legna fuori dalla casa, lì sotto: tutto bruciava, tutto bruciava. Abbiamo lavorato dei giorni per spegnere e per almeno salvare un po' di legna tutta bruciacchiata...



La borgata Pons oggi.